



GREENSCOPE

---



# LA GUIDA COMPLETA ALLA CSRD

# RIEPILOGO

-  **01** Che cos'è la CSRD?
-  **02** A chi si rivolge e quando?
-  **03** Quali vantaggi porta alle imprese?
-  **04** In cosa consiste?
-  **05** Che cos'è l'analisi della doppia materialità?
-  **06** "Gap analysis" e roadmap della CSRD
-  **07** Come prepararsi? Il contributo di Greenscope
-  **08** Collegamento tra la CSRD e le altre normative
-  **09** Glossario della CSRD

# 1 CHE COS'È LA CSRD?

La direttiva CSRD ("Corporate Sustainability Reporting Directive") è una direttiva europea che ha l'obiettivo di armonizzare la divulgazione di informazioni ambientali, sociali e di governance (ESG) da parte delle imprese e migliorarne la disponibilità e la qualità, attraverso una regolamentazione più precisa della reportistica extra-finanziaria.

La CSRD mira inoltre a orientare i flussi di investimento verso imprese sostenibili, collocandosi così nel contesto del Green Deal europeo, che ha l'obiettivo di decarbonizzare il nostro continente entro il 2050.

Da diversi anni, la legislazione europea impone alle imprese di rendicontare pubblicamente le informazioni sulle modalità con cui affrontano le tematiche ESG. Questi report erano regolamentati dalla "Non-Financial Reporting Directive" (NFRD), che aveva lo scopo di favorire la trasparenza e la pubblicazione di informazioni non finanziarie da parte di alcune grandi imprese nell'Unione Europea.

In base alla NFRD, le aziende dovevano descrivere il loro modello di business, i principali rischi ESG, le politiche e le procedure per mitigarli ed infine i risultati delle politiche sostenuti da indicatori di performance.

Alla fine del 2022, il Parlamento europeo ha adottato una nuova proposta di direttiva sui report extra-finanziari delle imprese, la CSRD, a causa delle carenze di informazioni rilevanti nei rapporti esistenti, della scarsa comparabilità e affidabilità delle dichiarazioni e del campo di applicazione piuttosto limitato della NFRD.

Se la NFRD regolava la pubblicazione dei dati di circa 11 700 imprese, la CSRD amplia notevolmente il numero di aziende interessate, così come le informazioni da rendicontare.

Questo cambiamento di parametri ed esigenze consentirà di rispondere meglio ai bisogni informativi degli stakeholder, come gli operatori finanziari, anch'essi soggetti a obblighi di reporting ESG, dando origine a un patrimonio di informazioni più chiare e uniformi.

## 2 CHI NE È INTERESSATO E QUANDO?

**L'implementazione del reporting è progressiva e le soglie di applicazione sono state riviste.**

- Le prime imprese interessate sono quelle già soggette alla NFRD, che dovranno pubblicare il loro rapporto nel 2025 relativo all'esercizio 2024: si tratta delle imprese quotate con più di 500 dipendenti.
- Le altre grandi imprese europee non quotate che soddisfano 2 dei 3 seguenti criteri – più di 250 dipendenti, più di 50 milioni di euro di fatturato e più di 25 milioni di euro di stato patrimoniale – dovranno realizzare il loro reporting CSRD per l'esercizio 2025 con pubblicazione prevista nel 2026.

Infine, le grandi imprese non europee con un fatturato superiore a 150 milioni di euro e con una filiale o succursale situata nell'Unione Europea dovranno effettuare il reporting per l'esercizio 2028.

### Calendario di applicazione



*I livelli e le date di applicazione sopra indicati sono soggetti a modifiche.*

---

Il bilancio di sostenibilità previsto dalla NFRD riguardava invece le grandi imprese con un fatturato e un numero di dipendenti superiori alle seguenti soglie:

- Società quotate: più di 500 dipendenti e 20 milioni di euro di stato patrimoniale o 40 milioni di euro di fatturato.
- Società non quotate: più di 500 dipendenti e 100 milioni di euro di stato patrimoniale o 100 milioni di euro di fatturato.

Con questi nuovi limiti, circa 50 000 aziende con sede nell'Unione Europea dovranno divulgare informazioni sulle loro pratiche ESG, e oltre 4 000 sono le aziende italiane coinvolte.

## 3 CHE BENEFICI NE TRARRANNO LE AZIENDE?

L'obiettivo della direttiva CSRD è incoraggiare lo sviluppo sostenibile delle aziende e identificare quelle maggiormente impegnate su queste tematiche.

Per le organizzazioni questo rappresenta un'opportunità per affermare le proprie convinzioni, (ri)definire una strategia in materia di sostenibilità, ma anche comprendere meglio le proprie sfide e, di conseguenza, prendere decisioni strategiche più efficaci.

Come ha sottolineato Emery Jacquillat, Presidente e co-fondatore di Camif, durante una conferenza organizzata da Greenscope sulla CSRD "Un'opportunità per le PMI e le mid-cap, la sfida è prima di tutto strategica".



**Emery Jacquillat**  
**Presidente e co-fondatore**

**CAMIF**

*« L'azienda che si impegna in un percorso di trasparenza e sostenibilità deve farlo con un'intenzione d'impatto, concentrandosi su ciò che "conta davvero". In questo modo può allineare gli interessi dei suoi stakeholder, fidelizzare i suoi clienti e radicare la sua attività in un percorso di creazione di valore solido e duraturo per l'azienda. »*

Concretamente, basandosi sui tre criteri E, S e G, le aziende possono sfruttare questo contesto normativo per identificare nuovi fattori di performance.

---

- **Anticipazione dei rischi**

L'implementazione di una strategia di sostenibilità permette di limitare i rischi climatici, sia fisici sia di transizione, riducendo l'esposizione e aumentando la resilienza dell'azienda agli eventi meteorologici estremi. Questo approccio facilita la prevenzione dei rischi di interruzione delle attività e dei costi associati. I rischi normativi, generalmente legati a sanzioni finanziarie elevate, e quelli reputazionali, in particolare riguardo agli aspetti sociali, sono tra i più strategici.

- **Riduzione dei costi**

Consumare meno o meglio ha un effetto immediato sui costi. In concreto, la riduzione del consumo di energia porta a una diminuzione diretta dei costi associati. Inoltre, sebbene i processi di miglioramento ESG possano richiedere investimenti iniziali significativi, generalmente permettono di ridurre nel tempo i costi operativi. Ad esempio, decarbonizzare un'attività e anticipare i rischi di transizione richiede importanti investimenti iniziali in CapEx, ma consente poi di evitare i picchi nei costi dell'elettricità e di mitigare l'impatto dell'adozione di tasse ambientali che potrebbero essere introdotte per limitare il cambiamento climatico.

- **Lancio di nuovi prodotti**

Lo sviluppo di prodotti in linea con le aspettative di sostenibilità del mercato consente di rispondere a una domanda crescente dei consumatori e di rivolgersi a mercati, a volte ancora giovani, favorevoli all'innovazione. Si possono identificare opportunità commerciali e operative e realizzare una riflessione più ampia sul modello di business.

- **Attrazione di nuovi talenti**

La combinazione di azioni sui fattori ESG permetterà alle aziende di aumentare il proprio valore, accedere a nuovi flussi di finanziamento ma anche di attrarre nuovi collaboratori, sempre più desiderosi di associarsi a progetti con un forte ambizione in materia di sostenibilità.

Ad esempio, uno studio condotto dall'istituto di ricerca BVA nel 2019 ha rivelato che il 66% dei dipendenti riteneva che l'implementazione di azioni a favore dell'ambiente rendesse l'azienda più attrattiva (Fonte: BVA xsight & Maddyne).

Infatti, il miglioramento della trasparenza aziendale contribuirà anche a mettere in evidenza le aziende più impegnate nello sviluppo sostenibile.

---

La CSRD si inserisce nel Green Deal Europeo e, come la Tassonomia, mira a orientare i flussi di investimento verso aziende sostenibili. Le più avanzate in questo ambito beneficeranno dunque di un accesso facilitato al capitale.

Secondo un recente rapporto di KPMG, gli investitori hanno significativamente aumentato la frequenza e la portata delle due diligence ESG negli ultimi anni, e questa tendenza continuerà a crescere. Lavorare sull'identificazione, la raccolta e il miglioramento dei dati ESG è, e con la CSRD lo sarà ancora di più, un elemento chiave nei processi di finanziamento.

Come sottolineato da uno degli investitori intervistati, comprendere i rischi e le opportunità di un investimento, in questo caso legati all'ESG, permette di adeguare la valutazione e stimare un prezzo equo.

Infatti, il 58% degli investitori intervistati ritiene che una due diligence ESG consenta di migliorare la valutazione.

Sebbene numerosi studi evidenzino una correlazione positiva tra performance ESG e performance finanziaria, stabilire un nesso di causalità rimane complesso a causa delle difficoltà metodologiche.

Tuttavia, quasi due terzi degli investitori sono disposti a pagare un surplus per asset con un'elevata maturità ESG.

Per le aziende, la conoscenza approfondita e il monitoraggio degli indicatori faciliteranno l'ottenimento di certificazioni e label riconosciuti, come SBTi ("Science Based Targets Initiative") o B-Corp, che valorizzano gli sforzi compiuti lungo tutta la value chain, rafforzando la fiducia e la credibilità presso i consumatori.

# 4 IN COSA CONSISTE LA CSRD?

## Raccolta dati per ESRS

La direttiva impone di pubblicare informazioni su diverse tematiche ESG. Per armonizzare gli indicatori riportati dalle aziende, la Commissione Europea ha stabilito un insieme di norme, chiamate “European Sustainability Reporting Standards” (ESRS).

Gli ESRS sono stati redatti da un gruppo di esperti di reporting finanziario, l'EFRAG (European Financial Reporting Advisory Group) e richiedono alle aziende di rendicontare informazioni dettagliate sui loro rischi, opportunità e impatti materiali in relazione alle questioni ESG.

Queste norme impongono obblighi in termini di trasparenza: quando un'informazione è richiesta, l'azienda deve pubblicare ciò che attua o intende attuare in tale campo, ma ha tuttavia la possibilità di dichiarare di non aver adottato azioni o politiche specifiche al riguardo.

Oltre all'esercizio di reporting, la vera sfida consiste nell'inserire l'azienda in

un percorso di miglioramento rispetto alle questioni ESG che la riguardano, facendo una diagnosi che le permetta di monitorare l'evoluzione delle sue performance ESG.

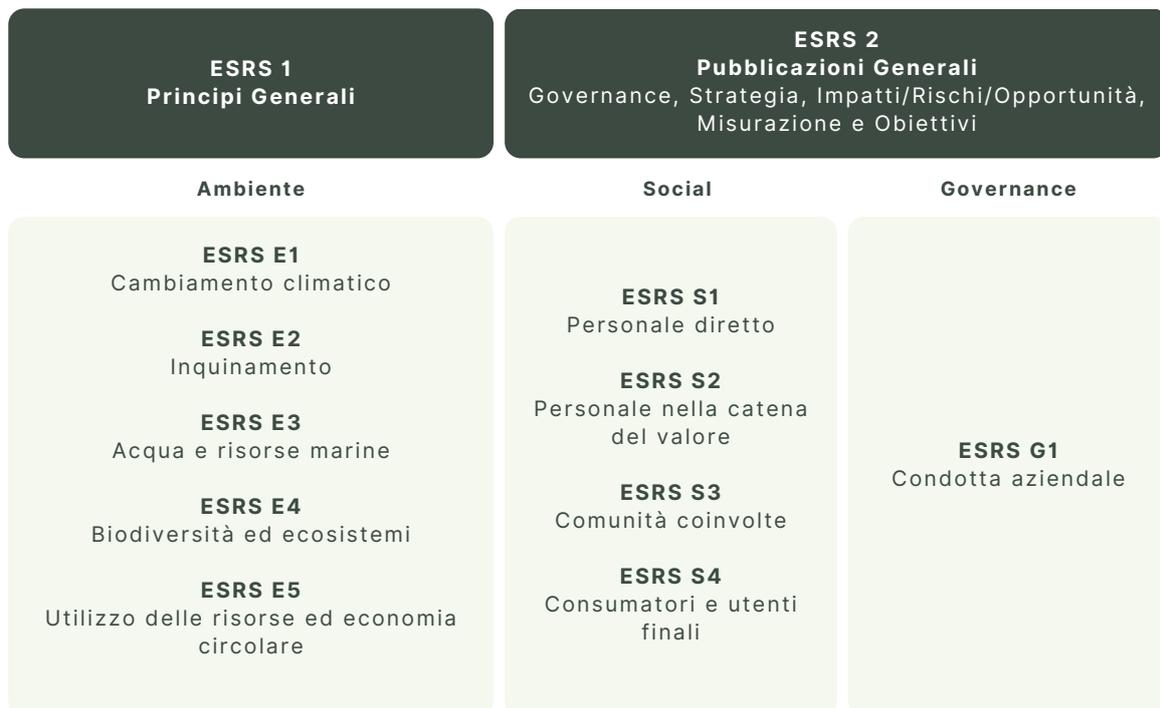
Gli ESRS sono adottati attraverso atti delegati dalla Commissione Europea. Ad oggi sono stati pubblicati gli ESRS “sector-agnostic”, cioè validi per tutti i settori. È prevista l'adozione inoltre di ESRS settoriali e di ESRS “entity-specific” destinati alle PMI. Tuttavia, le tempistiche precise non sono ancora state comunicate dalla Commissione.

Gli ESRS “sector-agnostic” comprendono 12 norme, di cui:

- 2 standard trasversali e obbligatori che descrivono i principi generali delle norme ESRS e dettagliano le informazioni che le aziende devono presentare riguardo alla governance, alla strategia, alla gestione degli impatti, rischi e opportunità, nonché agli obiettivi e alle metriche legate alle questioni di sostenibilità

- 10 standard, suddivisi per tematiche ESG, che indicano le informazioni specifiche da fornire sugli impatti, rischi e opportunità (IRO) legati a ciascuna problematica ESG.

In totale, gli ESRS comprendono oltre 1 400 punti dati e le aziende devono realizzare un report sulle sotto-tematiche di queste grandi categorie in base ai risultati della loro analisi di doppia materialità, che consente di concentrarsi solo sui temi rilevanti per l'azienda.



### In concreto:

- Gli indicatori generali includono informazioni che forniscono una visione complessiva della performance dell'azienda in materia di sostenibilità.
- Gli ESRS relativi alle informazioni ambientali riguardano gli impatti dell'azienda su 5 aspetti ambientali: il cambiamento climatico (ESRS E1), l'inquinamento (ESRS E2), le risorse idriche e marine (ESRS E3), la biodiversità e gli ecosistemi (ESRS E4), l'uso delle risorse e l'economia circolare (ESRS E5).
- Gli ESRS relativi alle informazioni sociali riguardano i dipendenti dell'organizzazione (ESRS S1), le pratiche lavorative lungo la catena del valore (ESRS S2), gli effetti sulle comunità influenzate dall'azienda (ESRS S3), i consumatori e gli utenti finali (ESRS S4).
- Infine, l'ESRS G1, relativo alla governance, si riferisce alle pratiche aziendali, incluse l'etica, la corruzione e le attività di lobbying.

Nella relazione di sostenibilità in base alla CSRD, l'azienda deve rendicontare solo i punti dati che sono più materiali (o più « pertinenti » o « rilevanti») in base alle sue problematiche ESG e a quelle della sua catena del valore (cf. Sezione 5 sull'analisi della doppia materialità).

Ad esempio, un'azienda industriale potrebbe aver identificato che l'inquinamento atmosferico è una problematica materiale per la sua organizzazione: l'emissione di sostanze tossiche nell'atmosfera danneggia l'ambiente e, inversamente, l'azienda potrebbe essere soggetta a forti sanzioni finanziarie se supera una certa soglia di inquinamento. L'azienda integrerà di conseguenza nella sua relazione i punti dati relativi all'ESRS E2 Inquinamento.

Un altro esempio potrebbe riguardare un'azienda che offre servizi di intrattenimento (ad esempio, un parco a tema). La sicurezza dei consumatori diventa una questione chiave, legata all'ESRS S4 Consumatori e utenti finali.

Da notare che la non-materialità dell'ESRS E1 sul cambiamento climatico deve essere dimostrata dall'azienda e su di lei ricade l'onere della prova.

## **Pubblicazione**

Contrariamente alla NFRD, la CSRD specifica il formato di pubblicazione richiesto: la digitalizzazione è obbligatoria e le informazioni devono trovarsi in una sezione particolare del rapporto annuale di gestione, e non in un rapporto dedicato alla sostenibilità. L'obiettivo è che gli indicatori finanziari e non finanziari siano trattati allo stesso modo e pubblicati annualmente nello stesso documento nel formato elettronico unico europeo « XHTML ».

## **Audit**

La direttiva CSRD introduce l'obbligo di una revisione del report di sostenibilità da parte di uno "statutory auditor" accreditato.

L'obiettivo è raggiungere un livello di "assurance" equivalente tra le pubblicazioni finanziarie e quelle di sostenibilità, ma le esigenze in termini di revisione saranno progressive: inizialmente, è prevista un attestazione di "limited assurance" prima di ottenere la "reasonable assurance" del bilancio economico-finanziario, che potrebbe essere richiesta a partire da ottobre 2028.

---

Nel testo della direttiva CSRD si afferma che una “limited assurance” è “generalmente espressa in forma negativa, in cui il revisore dichiara di non aver riscontrato alcun elemento che gli consenta di concludere che l'oggetto dell'audit sia affetto da imprecisioni significative”.

Al contrario, la “reasonable assurance” è “generalmente formulata in forma positiva e conferisce un parere sull'oggetto dell'audit in relazione a criteri precedentemente definiti”.

# 5 UN'ANALISI PRELIMINARE OBBLIGATORIA: QUELLA DELLA DOPPIA RILEVANZA

L'analisi della doppia rilevanza o doppia materialità consente di determinare gli indicatori detti "rilevanti" per l'azienda, che dovranno essere rendicontati nel report di sostenibilità. Questo processo consiste a identificare e classificare in ordine di priorità le questioni ESG più importanti per l'azienda e i suoi stakeholder sulla base della loro materialità finanziaria e d'impatto.

## La materialità finanziaria

Definita "outside-in", permette di identificare le opportunità e i rischi generati dall'ambiente economico e sociale che influenzano maggiormente la performance finanziaria dell'azienda (flussi di cassa, sviluppo, performance, costo del capitale o accesso ai finanziamenti).

Questi impatti vengono misurati in base a due criteri:

- La probabilità che il rischio, l'opportunità o l'impatto si verifichi.
- La gravità, cioè l'entità del rischio o dell'opportunità finanziaria sull'intera catena del valore.

## La materialità d'impatto

Definita "inside-out", permette di considerare gli impatti negativi o positivi dell'azienda sul suo ambiente economico e sociale, in relazione ai temi ESG.

Questi effetti vengono valutati in base a quattro criteri:

- La portata, che mira a valutare l'estensione dell'incidenza in termini di geografia e popolazione.
- La scala, che riflette la gravità delle ripercussioni.
- La natura irrimediabile, che riguarda la capacità di porre rimedio all'incidenza (solo per gli impatti negativi).
- La probabilità, per quanto riguarda gli impatti potenziali.

Al di là di un semplice esercizio, la doppia materialità permette di focalizzarsi sulle tematiche chiave per l'azienda e diventa il fondamento per elaborare una strategia precisa con misure e pratiche da implementare per migliorare la performance ESG nel tempo.

## 6 CHE COS'È LA "GAP ANALYSIS" E COME ANDARE OLTRE DEFINENDO UNA ROADMAP CSRD?

A seguito dell'identificazione delle questioni materiali e degli indicatori associati, è necessario descrivere il processo di raccolta dei dati, in previsione delle fasi di audit, con la definizione di una procedura di reporting: perimetro coperto, metodologia di calcolo, granularità, modalità di validazione, ecc.

Questa prima selezione e descrizione dei dati consente di effettuare un'"analisi delle lacune" o "gap analysis", ovvero di identificare la differenza tra le informazioni attualmente disponibili in azienda e gli obblighi di rendicontazione secondo la CSRD.

Si tratta di mappare le fonti dei dati detenuti dalle diverse funzioni aziendali o presenti nei report precedenti – questo vale soprattutto per le aziende che hanno già redatto un bilancio di sostenibilità – e di valutare il livello di maturità dei dati rispetto agli indicatori ESRS richiesti, per identificare i nuovi indicatori da produrre.

L'obiettivo della gap analysis è determinare il percorso rimanente da compiere e definire una roadmap per soddisfare gli obblighi di rendicontazione.

A tal fine, è necessario stabilire una governance per monitorare gli indicatori richiesti dalla CSRD e implementare processi interni per iniziare a raccogliere i dati mancanti e/o incompleti, responsabilizzando i data-owner.

Poiché l'esercizio di rendicontazione della CSRD viene rinnovato ogni anno, esso consentirà di osservare i progressi realizzati dall'azienda di anno in anno.

## 7 COME PREPARARSI? IL CONTRIBUTO DI GREENSCOPE

La CSRD rappresenta una sfida per molte aziende che dovranno affrontare:

- Difficoltà nella raccolta e nella qualificazione dei dati
- Mancanza di governance e di una leadership chiara in ambito ESG
- Conoscenze limitate da parte dei collaboratori e degli stakeholder che devono essere coinvolti e mobilitati in questo esercizio di rendicontazione

L'80% dei manager ritiene infatti di dedicare già troppo tempo al reporting e agli aspetti normativi e allo stesso tempo l'86% delle aziende considera la disponibilità e la qualità dei dati i maggiori ostacoli all'implementazione del monitoraggio delle performance ESG.

In questo contesto complesso, Greenscope offre un supporto completo in tutte le fasi di preparazione alla CSRD:

- Analisi della doppia rilevanza e definizione delle questioni ESG materiali per l'azienda
- Gap analysis e sviluppo di una roadmap CSRD
- Redazione del rapporto CSRD
- Preparazione all'audit

Greenscope supporta anche nella raccolta dei punti dati, grazie alla sua piattaforma SaaS, che consente di rendere il processo di reporting più efficiente e monitorare i progressi realizzati nel corso degli anni.

## **8 COLLEGAMENTO TRA LA CSRD E LE ALTRE REGOLAMENTAZIONI**

La CSRD si inserisce nel quadro del piano d'azione europeo per finanziare una crescita sostenibile, armonizzare i requisiti legali e ridurre le incertezze, e deve quindi essere analizzata in relazione ad altre normative europee, tra cui:

### **Il regolamento SFDR (Sustainable Finance Disclosure Regulation)**

Mira a chiarire la presentazione delle informazioni relative alla finanza sostenibile, imponendo agli operatori finanziari di divulgare le modalità di integrazione dei rischi di sostenibilità nei loro processi decisionali e le caratteristiche di sostenibilità dei loro prodotti finanziari.

La rendicontazione richiesta dalla CSRD completa quella prevista dalla SFDR, fornendo agli operatori finanziari le informazioni necessarie per adempiere ai propri obblighi in materia di sostenibilità, sia per quanto riguarda il reporting che per gli obblighi derivanti dalle loro categorizzazioni.

Il regolamento SFDR introduce inoltre

il concetto di "Principali Incidenze Negative" o "Principal Adverse Impacts" (PAI), che consente di valutare le conseguenze o gli impatti negativi che gli investimenti possono avere sulle questioni di sostenibilità. Gli ESRS potranno aiutare a definire misure e indicatori che facilitino la pubblicazione di questi PAI.

### **La Tassonomia**

Definisce gli obblighi di rendicontazione per le aziende finanziarie e non finanziarie, consentendo di identificare le attività economiche considerate sostenibili dal punto di vista ambientale.

La Tassonomia classifica le attività economiche che contribuiscono a uno o più obiettivi ambientali, senza arrecare danni significativi ad altri obiettivi.

Le aziende soggette alla CSRD dovranno pubblicare le informazioni relative alle loro attività ritenute sostenibili, come definite dal regolamento Tassonomia, attraverso tre indicatori chiave: fatturato (Turnover), CapEx (spese in conto capitale) e OpEx (spese operative).

Inoltre, armonizzando le informazioni richieste dalla CSRD con quelle della Tassonomia, le aziende potranno fornire rapporti di sostenibilità più strutturati e precisi, facilitando la valutazione delle loro pratiche da parte degli stakeholder.

### **La direttiva « CSDDD » (Corporate Sustainability Due Diligence Directive)**

Adottata a maggio 2024, imporrà alle grandi aziende, a partire da quelle con più di 5000 dipendenti e 400 milioni di euro di fatturato, di gestire i danni causati dalle loro attività sull'ambiente e sui Diritti Umani a partire dal 2027.

Questa direttiva richiede alle aziende di adottare un piano che garantisca la compatibilità del loro modello di business e della loro strategia con gli accordi di Parigi sul cambiamento climatico.

Per prevenire, mitigare e affrontare gli impatti negativi, le aziende devono identificare e misurare i loro impatti: questi obblighi completano quelli imposti dal reporting CSRD. Mentre la CSRD obbliga le aziende a comunicare attraverso indicatori, la CSDDD richiede che le aziende agiscano, prevenendo, limitando e rimediando ai loro impatti negativi.

La CSRD rappresenta anche un'opportunità per allineare alcuni quadri normativi o volontari, come dimostrato dall'EFRAG, che ha

annunciato la sua collaborazione con la Taskforce on Nature-related Financial Disclosures (TNFD) per sottolineare l'importanza di integrare il tema della biodiversità lungo l'intera catena del valore delle imprese e rendicontare tali aspetti agli stakeholder.

Nel giugno 2024, le due entità hanno pubblicato una corrispondenza tra gli standard ESRS e le informazioni raccomandate dalla TNFD, evidenziando i numerosi punti in comune tra i due quadri normativi: ad esempio, le 14 informazioni raccomandate dalla TNFD sono riflesse negli ESRS. (Fonte: ESG News)

Alcune settimane prima, nel maggio 2024, la Fondazione IFRS e l'EFRAG avevano pubblicato documenti di orientamento per illustrare il livello elevato di allineamento raggiunto tra gli IFRS Sustainability Disclosure Standards (ISSB Standards) e gli ESRS. La definizione di materialità finanziaria utilizzata nel contesto della CSRD è così allineata a quella dell'IFRS, e i due quadri normativi condividono una serie di termini comuni.

Inoltre, esiste un grado elevato di armonizzazione delle informazioni sul clima tra i due standard, e quasi tutte le informazioni climatiche contenute negli standard ISSB sono incluse negli ESRS.

## 9 GLOSSARIO DELLA CSRD

- **CSRD**: Corporate Sustainability Reporting Directive
- **EFRAG**: European Financial Reporting Advisory Group
- **ESRS**: European Sustainability Reporting Standards
- **IRO**: Impatti, Rischi, Opportunità
- **NFRD**: Non-Financial Reporting Directive
- **CSDDD**: Corporate Sustainability Due Diligence Directive
- **SBTi**: Science Based Targets Initiative